

RIVISTA DELLA SOCIETÀ DI CREMAZIONE

SO.CREMI

BOLOGNA INFORMAZIONE

4

Nuove date per BolognAltrove

5

Appuntamento in Sala Borsa con "La Morte si fa Social"

8

Speciale Bio-Testamento:
gli approfondimenti Post-Convegno

5

Il 31 gennaio
scade la quota associativa

6

Il convegno sulle cure palliative per una morte senza dolore

SOLLEVA I TUOI CARI DA OGNI PREOCCUPAZIONE

Su richiesta dei soci interessati, SO.CREM Bologna si assume l'incarico di organizzare il funerale secondo le volontà espresse in vita dal socio stesso.

Sottoscrivendo il cosiddetto “**Mandato Post Mortem**”, il socio interessato versa infatti una cifra a copertura delle spese per il funerale; tale somma verrà utilizzata dall'Associazione a decesso avvenuto per organizzare il funerale, dando l'incarico a un'onoranza funebre.

Il costo del funerale proposto è ribassato rispetto ai prezzi di mercato perché parametrato alle convenzioni stipulate da SO.CREM Bologna con le agenzie di onoranze funebri.

Il servizio è rivolto ai residenti dell'intera area metropolitana di Bologna. Previsto pagamento a rate, da concordare al momento della stipula del mandato.

CHE COSA VUOL DIRE ESSERE SOCI?

Associarsi a SO.CREM Bologna significa depositare una volontà testamentaria relativa alla cremazione e alla successiva collocazione delle ceneri. Al momento del decesso, SO.CREM Bologna diventa l'esecutore testamentario della volontà dei propri soci e, secondo quanto previsto dalla Legge italiana, può farla valere anche se i parenti sono contrari.

All'occorrenza SO.CREM Bologna si impegna a portare avanti (a proprie spese) tutte le necessarie iniziative in sede giudiziaria affinché la volontà del socio venga rispettata.

TUTTI I SOCI DEVONO STIPULARE UN MANDATO POST MORTEM?

No, non è un obbligo. Il mandato post mortem è un servizio riservato solo a chi è socio SO.CREM Bologna, ma ogni socio può liberamente scegliere se sottoscriverlo oppure no.



SO.CREM BOLOGNA
Società di Cremazione
Associarsi conviene

Associazione di promozione sociale che, dal 1889, custodisce e tutela le volontà dei propri associati alla cremazione.

SO.CREM Bologna
Via Irnerio 12/3
40126 Bologna
Tel. 051 241726

www.socrem.bologna.it
info@socrem.bologna.it



SOMMARIO

n. 54, 2° semestre 2018, anno XXVII



04

APPUNTAMENTI

Il calendario degli eventi da noi organizzati



08

FINE VITA

La necessità di fare chiarezza
Di Valter Vecellio



12

CONSENSO INFORMATO

Un approfondimento nell'intervista al Prof. Stefano Canestrari



16

PERISCOPIO

Notizie sull'attualità e per il tempo libero

06

IL CONVEGNO

Bologna - 12/01/2019
Con dignità, senza dolore: esperienze a confronto tra cure palliative e terapia del dolore

10

IL PUNTO SULLE DAT

Che cosa scrivere nelle DAT?
Risponde la Prof.ssa Carla Faralli

14

CURE PALLIATIVE

Le risposte ai vostri quesiti nell'intervista al Prof. Guido Biasco

22

ISTRUZIONI

Destinazione ceneri: che cosa scegliere?

• IN COPERTINA •

David Wilkie, *La lettura del testamento*, 1820



La volontà di rifondare l'Associazione in coerenza con i mutamenti sociali e legislativi italiani di fine Novecento ha indotto all'individuazione di un nuovo simbolo dell'Ente Morale.

La scelta si è orientata su una stele votiva greca del 460 a.C., nel nome di una laicità volta a superare la "religiosità" stessa

del laicismo - affinché la cremazione sia neutra, come l'inumazione, rispetto a fedi, ideologie e spiritualismi. La stele esprime il cordoglio di Athena: un punto di equilibrio fra il turbamento delle emozioni e la riflessione dell'intelletto di fronte al problema della conoscenza.

Bologna, marzo 1992

SO.CREM BOLOGNA

Società di cremazione

Sede sociale:

Via Innerio 12/3

40126 Bologna

Tel. 051.24.17.26

Fax 051.24.57.68

info@socrem.bologna.it

staff@socrem.bologna.it

SO.CREM BOLOGNA

INFORMAZIONE

Rivista semestrale fondata

da Guido Stanzani

DIRETTORE RESPONSABILE:

Aldo Lazzari

REDAZIONE:

Alice Spiga

PROGETTO GRAFICO:

www.brain-adv.com

PRESTAMPA E STAMPA:

Grafiche Zanini,

Anzola dell'Emilia (BO)

Publicazione autorizzata dal Tribunale di Bologna n. 6121 del 9 luglio 1992. Testata iscritta al Registro Nazionale della Stampa (posizione ID 9170) e al ROC - Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 26226. La tiratura di questo numero è di 4000 copie

IL CALENDARIO DEI NOSTRI EVENTI DA NOVEMBRE 2018 A MARZO 2019

D A N O N Z O N E P E R F E R R E

Cari Soci, siamo lieti di presentarvi il calendario delle attività organizzate dalla nostra Associazione per il periodo da novembre 2018 a marzo 2019.



Accanto alle visite di BolognAltrove, che continuano a riscuotere un grande successo di pubblico, vi segnaliamo infatti la presentazione del libro "La morte si fa social" e il convegno "Con dignità, senza dolore", che approfondirà il tema delle cure palliative e della terapia del dolore.

Le visite di BolognAltrove, che si tengono la domenica mattina come da calendario seguente, sono tenute dall'insostituibile Federica Dodi, che continua a guidarci alla scoperta dei luoghi simbolo della morte della città di Bologna. Ricordiamo che Federica è infatti laureata in storia medievale all'Università di Bologna e ha una grande passione per la storia della città e per la tanatologia. Le visite e gli eventi sono gratuiti.

EVENTI SENZA PRENOTAZIONE:

Lunedì 26 novembre 2018 – ore 18:00
Presentazione del libro "La morte si fa social"
si veda pagina 5

Sabato 12 gennaio 2019 – ore 9:30
Convegno "Con dignità, senza dolore" - si veda pagina 6

VISITE SU PRENOTAZIONE:

Massimo 25 partecipanti per ogni visita.
Prenotazione obbligatoria contattando lo 051241726
staff@socrem.bologna.it.

Domenica 2 dicembre 2018 – ore 9:45
In visita alla Casa di Carducci
Ripercorreremo insieme la storia dell'edificio, di elevato pregio storico e artistico, e la vita e le opere del celebre poeta Giosuè Carducci, che qui vi pose la sua residenza.
Appuntamento in
Piazza Giosuè Carducci 5 (BO)

Domenica 20 gennaio 2019
ore 9:45

Visita al Museo Davia Bargellini

La visita alle sale di questo imponente palazzo ci permetterà di scoprire le opere d'arte

ivi contenute e le vicende di una delle famiglie più importanti di Bologna.

Appuntamento in Strada Maggiore 44 (BO)

Domenica 3 febbraio 2019 – ore 9:45

Visita al Museo egizio

A grande richiesta, torniamo in visita alla magnifica collezione egizia, scoprendo insieme i rituali funebri di un popolo che non accettava il disfacimento del corpo dopo la morte.

Appuntamento in Via dell'Archiginnasio 2 (BO)

Domenica 17 febbraio 2019 – ore 9:45

Visita al Museo della Storia di Bologna

Contenuto all'interno di Palazzo Pepoli, questo è forse uno dei musei meno conosciuti nella nostra città, eppure contiene così tante storie, di vita e di morte, che non basterà una visita per raccontarle tutte.

Appuntamento in via Castiglione 8 (BO)

Domenica 3 marzo 2019 – ore 9:45

Visita al Museo Civico Medievale

Pochi sanno che questo museo contiene una delle collezioni più antiche e meglio conservate di lapidi medievali. Ogni lapide racchiude una storia, che vi racconteremo.

Appuntamento in Via Manzoni 4 (BO)

Domenica 24 marzo 2019 – ore 9:45

In visita all'Oratorio di Santa Cecilia

Gli affreschi che ricoprono le pareti di questo oratorio ci permettono di raccontare gli episodi della vita di Santa Cecilia e del suo sposo Valeriano, divenuti martiri per non aver rinnegato la fede cristiana.

Appuntamento in Via Zamboni 15 (BO)

PRESENTAZIONE DEL LIBRO: LA MORTE SI FA SOCIAL

*Immortalità, memoria e lutto
nell'epoca della cultura digitale*

Ingresso libero e gratuito

Quando: lunedì 26 novembre 2018, ore 18:00

Dove: Biblioteca Sala Borsa

Organizzato da: SO.CREM Bologna

Che cosa succederà ai profili digitali che abbiamo creato nel corso della nostra vita quando noi non ci saremo più? Scommettiamo che pochi si sono posti questa domanda. Eppure, la vita digitale ci riguarda ormai (quasi) tutti. Quando la nostra vita finisce, infatti, non muoiono in automatico anche i nostri profili sui Social Network, la nostra posta elettronica, il nostro profilo su WhatsApp con tutte le foto e i messaggi che abbiamo scambiato con amici e parenti. Restano, restano lì dopo di noi e... chi potrà gestirli? Chi potrà eliminarli o modificarli dopo che noi saremo morti? Il libro di Davide Sisto non si limita a porci queste domande (e a darci delle risposte), ma ci invita anche a riflettere sul modo in cui la tecnologia sta influenzando l'elaborazione del lutto. I social network, la posta elettronica, i servizi di messaggistica come WhatsApp costituiscono, ad oggi, il più grande cimitero del mondo e, dopo la morte, le immagini e le parole dei cari estinti tornano dagli schermi dei nostri telefoni, irrompendo senza preavviso nella nostra quotidianità e influenzando sul percorso di elaborazione della

morte e di accettazione della nostra mortalità. Non è infatti lontano il giorno in cui la tecnologia ci permetterà di "tornare" dalla morte sotto forma di ologrammi e apparizioni virtuali.

Di questo, e di molto altro, parleremo lunedì 26 novembre 2018 con:

- **Davide Sisto** - Autore del libro, filosofo, assegnista di ricerca in Filosofia Teoretica presso l'Università di Torino, è esperto di tanatologia e di Digital Death.
- **Francesco Campione** - Medico psicologo, tanatologo, è professore associato di Psicologia Clinica e Psicodiagnostica alla Facoltà di Medicina dell'Università di Bologna. Presidente della International Association of Thanatology and Suicidology (IATS), ha fondato l'Associazione Rivivere.

In collaborazione con



Bollati Boringhieri



Comune di Bologna



Istituzione
bibliotecche
bologna



biblioteca salaborsa

INFORMAZIONI UTILI

Orari di apertura

La nostra associazione - sede di via Imerio 12/3, Bologna - è aperta al pubblico nei giorni feriali, da lunedì al venerdì, dalle 9:00 alle 12:30. Il pomeriggio si riceve solo su appuntamento.

Pagamento quota annuale

Ricordiamo che il versamento della quota annuale per gli ultraquarantenni può essere effettuato tramite:

- bollettino precompilato, che allegiamo alla rivista;
- tramite versamento postale sul c/c n. 10414407;
- tramite bonifico bancario - IBAN: IT71S0888302401016000037676

C/O Banca di Bologna P.zza Galvani 4.

Se non si utilizza il bollettino precompilato, si prega di specificare, nella causale del pagamento:

“quota associativa socio

(riportare nome, cognome e codice del socio)”.



SO.CREM BOLOGNA
Società di Cremazione



Tel. 051 241726

www.socrem.bologna.it

info@socrem.bologna.it

INVITO AL CONVEGNO CON DIGNITÀ, SENZA DOLORE

I bisogni clinici e sociali in una malattia inguaribile: esperienze a confronto tra cure palliative e terapia del dolore

Ingresso libero e gratuito

Dove: **Aula Giorgio Prodi**
Piazza San Giovanni in Monte 2, Bologna
Quando: **sabato 12 gennaio 2019**
09:30 – 12:45

SO.CREM Bologna è lieta di invitarvi a partecipare al convegno dal titolo “Con dignità, senza dolore”, organizzato dalla nostra associazione per approfondire i bisogni clinici e sociali di una malattia inguaribile, facendo chiarezza sul tema delle cure palliative e della terapia del dolore. In specifico, l’evento si prefigge di:

- Entrare nel merito di che cosa si intende per “cure palliative” e per “terapia del dolore”, facendo cultura su un tema ancora troppo poco conosciuto.
- Promuovere presso la cittadinanza l’esistenza della Legge 15 marzo 2010, n. 38, “Disposizioni per garantire l’accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore”, e i suoi contenuti.
- Mostrare le realtà già esistenti a Bologna in tema di terapia del dolore a livello ospedaliero, hospice e a domicilio.
- Approfondire le terapie impiegate per il trattamento del dolore.

Organizzato da:



SO.CREM BOLOGNA
Società di Cremazione

In collaborazione con:



Con il patrocinio di:



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Il programma

Dopo i saluti istituzionali, l’evento si dividerà in due parti principali:

Prima parte (Modera: **Linda Natalini**)

I diritti del morente: uno sguardo da vicino a tempi, luoghi, competenze e alle leggi in materia di cure palliative, terapia del dolore, consenso informato e disposizioni anticipate di trattamento.

Gli interventi:

- Tempi, luoghi e competenze: i luoghi della cura, i luoghi della morte

Marzio Barbagli, introdotto da Guido Biasco

- Otto anni dopo la Legge 15 marzo 2010 e la percezione sociale delle cure palliative: cosa sanno i cittadini? E i professionisti? Come informarli?

Maria Antonietta Farina Coscioni

- Dal 15 marzo 2010 al 22 dicembre 2017 sino ad oggi: applicare le leggi per garantire il diritto di cura.

Stefano Canestrari

Seconda parte (Modera: **Rossana De Palma**)

Cosa viene fatto per la cura della sofferenza, e non solo del dolore? Quanto possiamo contare sui professionisti della salute e sulle organizzazioni sanitarie?

Gli interventi:

- La rete delle cure palliative: l’impegno della città di Bologna e delle organizzazioni private

Danila Valenti

- La terapia del dolore nelle cure palliative: elementi di base

Oscar Corli

- Psicologia e dolore: esperienze ospedaliere nella città di Bologna

Gioacchino Pagliaro

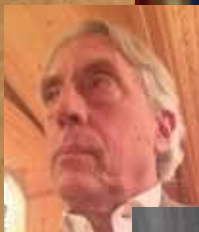
Dibattito e chiusura dei lavori

Intervengono:



Marzio Barbagli

Sociologo e accademico italiano. Professore emerito di sociologia dell'Università di Bologna. Ha scritto numerosi saggi sui molteplici temi: famiglie e politiche sociali, invecchiamento, sanità pubblica, suicidio, ecc.



Guido Biasco

Professore Alma Mater, Università di Bologna. Presidente della Conferenza Nazionale Permanente dei Direttori di Master in Cure Palliative e Terapia del Dolore. Impegnato nella formazione universitaria e nella ricerca in Cure Palliative e Terapia del Dolore.



Stefano Canestrari

Professore ordinario di diritto penale nell'Università di Bologna. Membro del Comitato Nazionale per la Bioetica



Oscar Corli

Responsabile della Unità Ricerca nel Dolore e Cure Palliative dell'Istituto Mario Negri di Milano. Sta svolgendo studi clinici sul dolore da cancro, sui farmaci oppioidi, sui metodi valutativi degli esiti dei trattamenti, sul dolore cronico.



Rossana De Palma

Medico chirurgo, Dirigente Professional "Qualità delle cure nelle aziende sanitarie" presso la Direzione Generale Cura della Persona, Salute e Welfare della Regione Emilia-Romagna.



Maria Antonietta Farina Coscioni

Parlamentare nella XVI legislatura, Presidente dell'Istituto Luca Coscioni, Co-conduttrice della trasmissione La nuda verità per Radio Radicale. Con Marina Ripa di Meana, ha lanciato l'appello Fallo Sapere, Fatelo Sapere in tema di sedazione palliativa profonda.



Linda Natalini

Vice-presidente della Federazione Italiana Cremazione. È stata anestesista e consigliere comunale, ha lavorato tutta la vita per la realizzazione e diffusione dei servizi di terapia del dolore.



Gioacchino Pagliaro

Psicologo e psicoterapeuta, Direttore dell'U.O.C. di Psicologia Clinica Ospedaliera dell'AUSL di Bologna. È riconosciuto come il primo ad aver introdotto nel SSN l'applicazione della meditazione in ambito medico-oncologico. Presidente dell'Associazione Scientifica Attivismo Quantico Europeo.



Danila Valenti

Medico palliativista specialista in oncologia, direttore dell'Unità Operativa Complessa Rete delle Cure Palliative AUSL di Bologna, membro del Consiglio Direttivo dell'European Association for Palliative Care (Bruxelles)

LA NECESSITÀ DI FARE CHIAREZZA

Di Valter Vecellio

In apertura di questo numero di SO.CREM Bologna Informazione - quasi integralmente dedicato al Convegno “Testamento Biologico e Fine Vita: facciamo chiarezza” (Bologna, 10 marzo 2018) - ci teniamo a riportarvi la sintesi dell'intervento tenuto da Valter Vecellio, giornalista professionista e vice-caporedattore del TG2. Il giornalista ha infatti espresso, con grande franchezza e semplicità, concetti che riteniamo di fondamentale importanza e che concordiamo con il suo pensiero quasi ci fosse un “comune sentire”.

«La parola chiave, o quantomeno una delle parole chiave di questo importante convegno - al quale sono stato invitato a partecipare dagli amici di SO.CREM Bologna - è: “Fare chiarezza”.

Fare chiarezza significa:

- assicurare e garantire informazione e conoscenza;
- assicurare e garantire consapevolezza dei propri diritti;

- assicurare e garantire il diritto di poter decidere di noi stessi, della nostra vita, della dignità della vita, se e come e fino a che punto curarsi, ecc;

- assicurare e garantire a tutti e a ciascuno il reciproco rispetto di quell'unica legge che racchiude tutte le leggi; quel passaggio dell'evangelico discorso sulla Montagna che dice: “E come volete che gli uomini facciano a voi, così fate voi a loro”.

In questa sede, tutti i relatori inviati, esperti a vario e qualificato titolo, date sostanza e pregnanza a un'impresa eccezionale: dite, raccontate, spiegate cose normali. Assolutamente normali. Ci tengo a sottolinearlo, qui si sta parlando di cose normali, di facoltà, di diritti di cui ognuno di noi può, o meglio, dovrebbe poter fare uso. Non si parla di obblighi, ma di diritti.

E chi, nel caso specifico, deve (dovrebbe) assicurare e garantire informazione, conoscenza, consapevolezza di questi diritti? Dovrebbe essere lo Stato nelle sue articolazioni: il ministero della Salute,



le Regioni, i Comuni. Sono loro che dovrebbero curare e fornire a tutte le famiglie un opuscolo con tutte le informazioni, un testo che spieghi in modo chiaro, sintetico e “freddo”, quello che si può fare e che cosa comporta questo “fare”. Nulla più che un “manuale”. Non è nulla di straordinario: è spiegare i termini di una questione con la quale, ci piaccia o no – e auguro a tutti noi di doverlo fare fra 120 anni – prima o poi ognuno dovrà fare i conti. Personalmente e con persone a noi vicine e prossime.

Oltre alle istituzioni, il compito, il dovere di assicurare informazione è della televisione pubblica. Un compito istituzionale.

Così non è. Al contrario, ogni giorno si inciampa in polveroni - fake news, s'usa dire oggi - e, non so se nel migliore o peggiore dei casi, in silenzi, omertà, indifferenze, censure.

Forse, chissà, lo ipotizzo e lo dico sottovoce: magari non potrebbe essere più interessante, solo ogni tanto, un dibattito con esperti, scienziati, medici, giuristi che trattino con rigore e senza urla, senza faziosità, queste problematiche?

Purtroppo, oggi come sempre, ci troviamo a fare i conti con una classe politica omertosa, paurosa, timorosa di violare tabù indiscutibili e intoccabili. Eppure in più occasioni* il Paese ha dimostrato una maturità che la sua classe politica, quella di oggi e quella di ieri, evidentemente non sospetta. Su queste tematiche - che tutti noi conosciamo e viviamo, in prima persona o perché riguardano parenti e amici - il silenzio regna sovrano. Abbiamo

* Solo per fare un esempio: una certa miope storiografia vorrebbe etichettare gli anni '70 come gli “anni di piombo” e del terrorismo, ma non dobbiamo dimenticare che, proprio in quegli anni, il nostro Paese ha dato prove di grande maturità. In quegli anni, infatti, l'Italia ha avuto lo Statuto dei lavoratori, la riforma sanitaria, una legge che non punisce l'interruzione di gravidanza, l'abolizione del regime manicomiale, un nuovo diritto di famiglia, la legge che consente ai diciottenni di votare, la legge sull'obiezione di coscienza. Abbiamo un vero e proprio Pantheon di eroi “civili” di cui si rischia di smarrire la memoria, come Adele Faccio, la fondatrice e animatrice del Centro Informazioni (sottolineo: “Informazioni”) Sterilizzazione e Aborto, e Loris Fortuna, il parlamentare socialista e radicale, “padre” con Antonio Baslini, della legge sul divorzio, primo firmatario della 194 e del primo progetto di legge sull'eutanasia.

dovuto attendere i “casi” di Luca Coscioni, di Piergiorgio Welby, di Dj Fabo, di Marina Ripa di Meana per parlare, per qualche giorno e sommariamente, di queste problematiche: come se fosse uno scandalo interrogarsi sulla vita e sulla morte, sulla dignità dell'una e dell'altra, di come assicurare che la volontà del paziente sia rispettata, di come informarlo e “accompagnarlo”, con scienza e coscienza, nelle sue decisioni finali ed estreme. È impressionante la conclusione dell'appello scritto e inciso da Marina Ripa di Meana: “Fate conoscere”. Assicurate conoscenza.

È impressionante che Marina Ripa di Meana non conoscesse, che nessuno le avesse detto che per porre fine alle sue sofferenze non era obbligata a “emigrare” in Svizzera. In Italia esiste la possibilità di interrompere un accanimento inutile, senza scopo, senza speranza, doloroso oltre ogni sopportazione.

Quello che è venuto fuori dalle urne dopo il 4 marzo mi fa pensare, purtroppo, che questi “vuoti” d'informazione e di conoscenza dureranno ancora a lungo. Le dichiarazioni di un Matteo Salvini che, nell'improntitudine arrogante dell'intollerante, si fa vanto del suo disinteresse delle questioni legate al testamento biologico, non fanno ben sperare. È un fenomeno che non si vuole conoscere e affrontare perché qualcuno ha deciso che non siamo ancora maturi; o forse, più propriamente, è consapevole di questa nostra raggiunta maturità e, temendola, impedisce confronto, dibattito, conoscenza.

Ecco perché si torna, circolarmente, alla questione iniziale: la necessità di fare chiarezza, l'importanza di assicurare conoscenza e consapevolezza. Siamo quello che sappiamo. Siamo perché sappiamo».



Valter Vecellio - Giornalista professionista, vice-caporedattore del TG2. Si occupa in particolare di questioni relative a giustizia, terrorismo, mafia e criminalità organizzata

IL PUNTO SULLE DAT: QUANDO VANNO REDATTE, CHE COSA SCRIVERE, CON CHI CONFRONTARSI, DOVE DEPOSITARLE.

Intervista alla Prof.ssa Carla Faralli

Il convegno divulgativo “Testamento Biologico e Fine Vita: facciamo chiarezza”, organizzato a inizio marzo dalla nostra Associazione presso la sala Cappella Farnese di Palazzo d’Accursio a Bologna, ha permesso di informare la cittadinanza sulle leggi e sulle opportunità italiane in materia di fine vita e, allo stesso tempo, è stato l’occasione di fare emergere curiosità e domande.

I primi dubbi riguardano il tema principale del convegno: il Testamento Biologico, o meglio quello che era testamento biologico e che, dopo la pubblicazione della Legge 22 dicembre 2017, n. 219, è diventato DAT - Disposizioni Anticipate di Trattamento.

Per rispondere alle innumerevoli domande sulle DAT emerse grazie al Convegno, abbiamo scelto di intervistare la Prof.ssa Carla Faralli, relatrice al citato convegno.



Carla Faralli – Professoressa Ordinaria di Filosofia del Diritto nel Dipartimento di Scienze Giuridiche, direttrice del Centro interdipartimentale di ricerca in storia del diritto, filosofia e sociologia del diritto e informatica giuridica “A. Gaudenzi e G. Fassò” (CIRSFID).

Nella Legge 22 dicembre 2017, n. 219 “Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento”, entrata in vigore il 31 gennaio 2018, sono previste tre modalità differenti per esprimere il proprio parere circa i trattamenti sanitari ai quali si vuole o non si vuole essere sottoposti: il consenso informato, le DAT - Disposizioni Anticipate di Trattamento (articolo 4) e la Pianificazione condivisa delle cure (articolo 5). Siccome le ultime due, in particolare, vengono spesso equivocate; qual è la differenza tra DAT e Pianificazione condivisa delle cure?

«Si tratta di due percorsi del tutto differenti. Nel caso di sottoscrizione di una DAT, una persona in salute, in “previsione di un’eventuale futura incapacità”, mette per iscritto:

1. I propri dati anagrafici;
2. I propri desiderata in tema di trattamenti medici (quindi: favorevole o non favorevole ad essere mantenuto in vita artificialmente e/o favorevole o non favorevole all’idratazione artificiale e alla nutrizione forzata);
3. La nomina di un fiduciario affinché operi in sua vece nel caso la persona fosse impossibilitata a farlo. Il fiduciario ha anche il compito di conservare una copia delle DAT.

A questo proposito, anche se nella Legge la figura del fiduciario è “opzionale”, ci tengo a consigliare caldamente di inserirlo perché ha un ruolo di grande importanza: è a conoscenza che avete sottoscritto una DAT, sa dove l’avete depositata ed è titolato a esprimere i vostri desideri al vostro posto. La Pianificazione condivisa delle cure, invece, si dà quando il paziente è già affetto da una patologia cronica e invalidante, “caratterizzata da una inarrestabile evoluzione con prognosi infausta”. Tale

paziente dovrà essere adeguatamente informato sull'evolversi della patologia in atto e su quanto realisticamente attendersi in termini di qualità della vita, e solo conseguentemente esprimere i propri intendimenti per il futuro, compreso l'eventuale indicazione di un fiduciario. Come le DAT, anche la Pianificazione condivisa delle cure può essere modificata, o rifiutata del tutto o in parte, nel corso del tempo e dell'evolversi della malattia, purché ogni modifica sia il risultato di un dialogo con i propri medici curanti e/o specialisti.»

Per quello che riguarda le DAT, il timore più diffuso è di scriverle in modo sbagliato. La paura è che, nel momento in cui si potrebbe averne bisogno, esse non abbiano valore legale. È possibile che un caso come questo si verifichi?

«Le DAT possono essere redatte in qualunque modo: a computer e solo firmate, oppure scritte di proprio pugno come un testamento. Se la persona non è in grado di scrivere, la legge prevede che possano essere redatte anche sotto forma di video. La Legge prevede due modalità di redazione delle DAT:

- per atto pubblico, quindi tramite Notaio;
- per scrittura privata consegnata personalmente presso il comune di residenza, che provvede a inserirla in un apposito registro.

Questo significa che, ad esempio, se vengono redatte e tenute in casa, non hanno alcun valore. Prima di consegnare il documento, vanno fatte due copie: una per il firmatario e una per il fiduciario. Detto questo, faccio presente che resta valido l'assunto dell'art. 1, comma 6 del testo di Legge: «Il paziente non può esigere trattamenti sanitari contrari a norma di legge, alla deontologia professionale o alle buone pratiche clinico-assistenziali: a fronte di tali richieste, il medico non ha obblighi professionali». Questo significa che, se questo caso specifico dovesse verificarsi, il medico potrebbe rifiutarsi di accogliere questo tipo di richieste, ma l'eventuale ulteriore contenuto della DAT resterebbe valido. A parte questi limiti, però, va sottolineato che - come specificato sempre all'art. 1, comma 6 - il medico è tenuto a rispettare la volontà espressa dal paziente ed è esente da responsabilità civile o penale.»

Con chi è meglio confrontarsi per scriverle?

«Il precedente DDL Calabrò del 26 marzo 2009 aveva previsto che le DAT venissero scritte di concerto con un medico e con un notaio, ma sarebbe stato difficilmente praticabile. L'attuale legge non

prevede nulla espressamente, però sarebbe auspicabile che la persona, prima di sottoscrivere una DAT, ricevesse quantomeno adeguate informazioni mediche per comprendere che cosa comporti l'accettazione o il rifiuto di determinati trattamenti. Ad esempio: prima di rifiutare a priori il mantenimento in vita tramite macchinari, oppure la nutrizione artificiale e/o la respirazione forzata, sarebbe meglio informarsi su che cosa comporti il rifiuto (o l'accettazione) di questi trattamenti medici, in modo da essere consapevoli delle proprie scelte.

Il rischio dei moduli precompilati è che la DAT si trasformi in un mero atto burocratico, a una fila di crocette seguite da una firma, aggirando del tutto il dialogo con il medico. Il rischio aumenta se si considera che alcuni moduli prevedono la possibilità, per le persone affette da patologie croniche o invalidanti, di scegliere a priori quali trattamenti accettare e quali rifiutare senza il confronto con il medico. Ricordiamo, come specificato a inizio intervista, che la Legge prevede che le persone affette da una patologia cronica e invalidante si avvalgano della Pianificazione condivisa delle cure che, lo ricordiamo, viene fatta insieme al medico*..»

Dal punto di vista del dialogo tra medico e paziente, però, c'è ancora tanta strada da fare, soprattutto in una sanità, come quella italiana, dove il tempo è merce sempre più rara.

«Sì, concordo, c'è bisogno di una generale inversione di tendenza. La Legge valorizza, infatti, il momento che efficacemente definisce non dell'informazione, ma della comunicazione - nel senso etimologico di "mettere in comune, condividere" - tanto che lo qualifica come "tempo di cura" (art. 1, comma 8). Per favorire questo tempo di cura e di condivisione (che, lo ricordiamo, dovrebbe essere alla base tanto del consenso informato, quanto delle DAT e della Pianificazione condivisa delle Cure) c'è bisogno, in generale, di investire nella formazione dei medici, nell'informazione ai cittadini - che devono conoscere i loro diritti in materia sanitaria - e nel sistema sanitario nazionale che deve lasciare ai medici il tempo della comunicazione».

*Alcuni moduli facilmente reperibili online consentono anche di esprimere la volontà di essere cremati o di donare il proprio corpo alla scienza. Attenzione! Come ben sanno i nostri soci, sia per l'uno sia per l'altro, non è sufficiente mettere una crocetta su un modulo. Per approfondire, si veda la notizia pubblicata a pagina 16.

APPROFONDIMENTO SU: IL CONSENSO INFORMATO

Intervista al Prof. Stefano Canestrari

Nell'ambito del convegno "Testamento Biologico e Fine Vita: facciamo chiarezza" (Bologna – 10 marzo 2018), al Prof. Stefano Canestrari è spettato forse il compito più arduo: riuscire, rispettando i ristretti tempi assegnati, a dare una lettura divulgativa e ragionata della Legge n. 219 del 22 dicembre 2017, in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento, analizzandola punto per punto. Una legge che il Prof. Canestrari ha definito una "buona legge buona" perché, come lui stesso ci ha spiegato: «Disciplina in modo chiaro ed efficace i diversi profili della relazione di cura».

Quindi, grazie alla Legge 219, un trattamento sanitario può essere oggetto di rifiuto da parte di un paziente competente?

«L'art. 1, rubricato "Consenso informato", afferma che "La presente legge, nel rispetto dei principi di cui agli articoli 2, 13, 32 della Costituzione e degli articoli 1, 2 e 3 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, tutela il diritto alla vita, alla salute, alla dignità e all'autodeterminazione della persona e stabilisce che nessun trattamento sanitario può essere iniziato o proseguito se privo del consenso libero e informato della persona interessata, tranne che nei casi espressamente previsti dalla legge" (comma 1). Il richiamo esplicito ai principi costituzionali e a quelli convenzionali di riferimento individua una pluralità di diritti fondamentali che riconoscono la massima ampiezza dell'autodeterminazione terapeutica fino al diritto di vivere tutte le fasi della propria esistenza senza subire trattamenti sanitari contrari alla propria volontà. In coerenza con il principio del consenso informato come (di norma) legittimazione e fondamento del trattamento sanitario, il comma 6 dell'art. 1 - richiamato anche dall'art. 4, comma 5, in riferimento alle disposizioni anticipate di trattamento - afferma che "Il medico è tenuto a rispettare la volontà espressa dal paziente di rifiutare il trattamento sanitario o di rinunciare al

medesimo e, in conseguenza di ciò, è esente da responsabilità civile o penale". Si assiste dunque ad una "certificazione" del "diritto dei principi" che aveva riconosciuto l'equivalenza normativa di due situazioni distinte solo sul piano naturalistico: l'ipotesi del rifiuto di trattamenti sanitari salvavita da parte di un paziente autonomo e il caso di rinuncia di trattamenti sanitari *quoad vitam* da parte di un paziente che richieda la loro sospensione o la loro interruzione, operata tramite un'azione del medico (ad esempio la disattivazione di un sostegno artificiale).

Infine, al comma 5 dell'art. 1 si puntualizza che "Ai fini della presente legge, sono considerati trattamenti sanitari la nutrizione artificiale e l'idratazione artificiale, in quanto somministrazione, su prescrizione medica, di nutrienti mediante dispositivi medici". Questa chiara presa di posizione sulla qualificazione normativa della nutrizione e della idratazione artificiali come trattamenti sanitari conduce alla conclusione che possono essere oggetto di legittimo rifiuto anche con lo strumento delle disposizioni anticipate di trattamento (art. 4, comma 1).»

Il paziente competente può chiedere che sia un'altra persona a prendere le decisioni al suo posto? Deve essere una persona di famiglia o il fiduciario indicato nella DAT, oppure può essere chiunque?

«Il consenso informato rimanda essenzialmente alle modalità di relazione tra professionista e destinatario della prestazione, in particolare tra medico e paziente, per le quali qualsiasi intervento di diagnosi, terapia, prognosi (o sperimentazione) può essere praticato soltanto in virtù di una "autorizzazione" da parte del soggetto su cui ricade l'intervento. Il consenso informato assume rilievo come strumento necessario per produrre interazioni di tipo cooperativo – nelle quali s'incontrano "l'autonomia decisionale del paziente e la competenza, l'autonomia professionale e la responsabilità del

medico” (art. 1 comma 2) – al fine di promuovere e valorizzare la relazione di cura e di fiducia tra paziente e medico. Nella relazione di cura possono essere coinvolti, se il paziente lo desidera, anche i suoi familiari o la parte dell’unione civile o il convivente ovvero una persona di fiducia del paziente medesimo. Il paziente competente può anche rifiutarsi in tutto o in parte di ricevere le informazioni oppure può indicare i familiari o una persona di fiducia incaricati di ricevere le informazioni ed esprimere il consenso in sua vece. È necessario, però, che il rifiuto o la rinuncia alle informazioni e l’eventuale indicazione di un incaricato siano registrati nella cartella clinica e nel fascicolo sanitario elettronico.»

La legge valorizza il momento della comunicazione tra medico e paziente indicandolo come “tempo di cura”. Purtroppo, la realtà italiana è molto diversa. Secondo lei in che modo si potrà valorizzare la qualità della comunicazione che la legge prospetta?

«L’art. 1 comma 8 e 10 afferma: “8. Il tempo della comunicazione tra medico e paziente costituisce tempo di cura”; “10. La formazione iniziale e continua dei medici e degli altri esercenti le professioni sanitarie comprende la formazione in materia di relazione e di comunicazione con il paziente, di terapia del dolore e di cure palliative”. Quest’ultima prescrizione investe le istituzioni cui compete la formazione del personale sanitario, a partire dalle Università, dove le Scuole di Medicina dovrebbero insegnare le modalità di comunicazione. Quando si parla di consenso informato emerge la questione della comprensibilità dell’informazione, della sua “genuinità” (garanzia dalle manipolazioni), dell’accessibilità del linguaggio utilizzato per veicolarla. Ma anche delle modalità di comunicazione: un’informazione fredda e asetticamente veritiera, a seconda del tipo di malattia, può rafforzare la scelta terapeutica magari più gravosa, ma anche più efficace e comunque può indurre un atteggiamento più “partecipativo e combattente” del paziente. Di converso, però, in altri casi può condurre ad atteggiamenti di rassegnazione, depressione, disperazione, persino a sfiducia nel sanitario o a sentimenti di rabbia e rancore. Occorre quindi un “accompagnamento” all’informazione quale aspetto o corollario della complessa relazione medico-paziente.»

Il consenso informato chiama in causa anche l’aspetto psicologico che spesso viene lasciato

in secondo piano. La scelta di rinunciare o rifiutare le terapie può avere conseguenze difficili da affrontare per il paziente e per la famiglia. In che modo si evita che il consenso informato si riduca a un modulo da crocettare velocemente?

«L’art. 1, rubricato “Consenso informato” afferma al comma 5: “Qualora il paziente esprima la rinuncia o il rifiuto di trattamenti sanitari necessari alla propria sopravvivenza, il medico prospetta al paziente e, se questi acconsente, ai suoi familiari, le conseguenze di tale decisione e le possibili alternative e promuove ogni azione di sostegno al paziente medesimo, anche avvalendosi dei servizi di assistenza psicologica”. L’obiettivo lodevole è quello di scongiurare il rischio che il diritto al rifiuto di cure si traduca in potenziale veicolo di condotte di “abbandono terapeutico”. È necessario ribadire con forza che il sanitario, nell’ambito della relazione di cura, non deve limitarsi a registrare passivamente – con supina acquiescenza – la volontà del paziente. Come ha già sottolineato il Comitato Nazionale per la Bioetica nel parere *Informazione e consenso all’atto medico* del 20 giugno 1992, “In caso di malattie importanti e di procedimenti terapeutici e diagnostici prolungati, il rapporto curante-paziente non può essere limitato ad un unico, fugace incontro. [...] Il curante deve possedere sufficienti doti di psicologia tali da consentirgli di comprendere la personalità del paziente e la sua situazione ambientale”. Si deve avere piena consapevolezza dei pericoli sottesi all’emancipazione della questione della relazione terapeutica da una visione anche solo sottilmente paternalistica. Intendo fare riferimento soprattutto ai rischi di deresponsabilizzazione da parte dei medici, di medicina difensiva e burocrattizzata (da formulario), di sovraccarico decisionale e responsabilizzante del paziente, di decurtazione delle risorse destinate al servizio sanitario, con esiti di abbandono terapeutico».



Il Prof. Stefano Canestrari (nella foto) sarà presente in qualità di relatore al Convegno “Con dignità, senza dolore”, che si terrà a Bologna sabato 12 gennaio 2019. Per approfondire: si veda alle pagine 6 e 7.

CURE PALLIATIVE: LE RISPOSTE AI VOSTRI QUESITI

Intervista al Prof. Guido Biasco

A seguito del Convegno divulgativo “Testamento Biologico e Fine Vita: facciamo chiarezza”, organizzato dalla nostra Associazione a inizio marzo presso la sala Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio a Bologna, abbiamo ricevuto diverse telefonate di richiesta di chiarimenti sui temi trattati dai relatori.

In particolare, molteplici quesiti sono pervenuti sulle cure palliative e sulla sedazione palliativa profonda, sui quali esiste purtroppo una generale disinformazione, comprovata anche da una ricerca svolta nel corso del 2017 dall'*Osservatorio per il monitoraggio della terapia del dolore e Cure palliative*. In estrema sintesi (abbiamo già parlato di questa ricerca su www.socrem.bologna.it e sul numero precedente di SO.CREM Bologna Informazione), la ricerca ha infatti evidenziato una forte disinformazione sulle cure palliative (il 63% degli intervistati ha ammesso di non sapere che, dal 2010, in Italia esiste una legge per garantire l'accesso alla terapia del dolore e alle cure palliative) e un generale senso di diffidenza verso i farmaci utilizzati; gli intervistati hanno ammesso di conoscerli, ma di avere paura di utilizzarli perché convinti che provochino dipendenza o che vengano impiegati per provocare la morte.

Per dare risposte professionali su una temati-



In qualità di co-organizzatore, il Prof. Guido Biasco (nella foto) sarà presente al Convegno “Con dignità, senza dolore”, che si terrà a Bologna sabato 12 gennaio 2019. Per approfondire: si veda alle pagine 6 e 7.

ca così importante abbiamo intervistato il Prof. Guido Biasco, uno degli esimi relatori del citato Convegno sul Testamento Biologico e il fine vita.

Prof. Biasco, in che modo viene utilizzata la medicina palliativa?

«La medicina palliativa, o cure palliative, viene impiegata per migliorare la qualità della vita nei pazienti affetti da malattia cronica degenerativa inguaribile. Il medico e gli infermieri competenti in medicina palliativa si occupa in primo luogo del dolore, ma non solo, il loro compito è analizzare i bisogni del malato e della sua famiglia, e offrire un sostegno sia fisico sia psicologico. In molte Regioni tra cui la Regione Emilia Romagna, anche a seguito della Legge 38/2010, sono state disegnate le reti delle cure palliative e le reti della terapia del dolore. Le prime in questo momento sono o in una fase di realizzazione più avanzata e funzionano sulla interazione di nodi che sono strutture residenziali (hospice), quelle domiciliari, gli ospedali o altri centri residenziali di cura. I coordinamenti delle reti sono affidati ad operatori della salute specialisti del settore.»

In quali casi un paziente ha diritto ad accedere alle cure palliative?

«Hanno accesso alle cure palliative i pazienti affetti da malattie croniche degenerative, come la SLA, cardiomiopatie, insufficienza renale grave, tumori. È il paziente a doverle chiedere oppure esistono dei protocolli ai quali i medici si attengono?»

Deve essere una responsabilità del medico rendersi conto che le condizioni del malato necessitano dell'intervento di un esperto in medicina palliativa. Per questo motivo stiamo lavorando sulla formazione* universitaria di medici, infermieri e

* La Conferenza permanente dei Presidenti di Corso in Medicina ha previsto, dall'anno accademico 2018/2019, tirocini professionalizzanti sui temi delle

psicologi, affinché acquisiscano competenze, cultura e sensibilità sulle cure palliative.»

Quali farmaci vengono generalmente impiegati in medicina palliativa?

«Come dicevo a inizio intervista, la medicina palliativa si occupa dei bisogni del paziente non solo dal punto di vista del dolore fisico, ma anche da un punto di vista psicologico. Per questo motivo, in medicina palliativa non si usano solo farmaci contro il dolore (la più conosciuta è certamente la morfina, anche se non è l'unica), ma anche farmaci per il controllo della nausea, degli stati di ansia e di depressione, per la riduzione del senso di affaticamento, ecc.»

È vero che i farmaci impiegati possano provocare dipendenza o effetti collaterali gravi o che, addirittura, vengano usati dai medici per provocare la morte?

«Nessuno di questi farmaci viene utilizzato per provocare la morte del paziente. Essi offrono grandi possibilità nel controllo del dolore e dei bisogni del paziente, a fronte di effetti collaterali controllabilissimi.»

Una volta concordata la cura del dolore con un palliativista, è possibile continuare la terapia anche a casa o è necessario essere ricoverati?

«Le cure palliative possono essere somministrate anche a domicilio, ma solo nel caso in cui il paziente abbia una situazione familiare e un ambiente idoneo a proseguire la cura concordata. Affinché si rivelino efficaci, i dosaggi dei farmaci devono essere seguiti scrupolosamente, quindi il paziente non può occuparsene senza un sostegno idoneo. È quindi l'equipe medica che, analizzata la situazione, decide dove sia meglio continuare le cure: a domicilio o in una struttura (hospice).»

In quali casi, invece, si ricorre alla sedazione palliativa profonda?

«La sedazione palliativa profonda viene realizzata su richiesta del paziente affetto da malattia incurabile quando i problemi fisici legati alla malattia, in particolare il dolore, non sono più controllabili con i farmaci. È una pratica differente dall'eutana-

sia perché non determina la morte del paziente; la sedazione palliativa profonda è infatti una pratica reversibile, finalizzata a dare sollievo al malato terminale quando i sintomi si rivelano resistenti ai farmaci.»

Può essere somministrata anche a domicilio oppure è necessario essere ricoverati in una struttura apposita, come i già citati hospice?

«Può essere effettuata anche a domicilio però, siccome richiede un controllo costante da parte degli operatori sanitari, è normalmente consigliabile che venga effettuata all'interno di un hospice.»

Come vi si accede?

«Normalmente, l'accesso alla sedazione palliativa profonda è il frutto di una scelta condivisa tra il paziente, la sua famiglia, i medici curanti (il medico di base e/o i vari specialisti che stanno seguendo il paziente stesso) e i responsabili della rete delle cure palliative. Una volta analizzata la situazione complessiva del paziente, si procederà alla scelta del luogo più idoneo: hospice o a domicilio.»

Lei pensa possa essere in qualche modo utile che una persona, nel sottoscrivere la propria DAT, specifichi anche il proprio parere – favorevole o sfavorevole – alle cure palliative e alla sedazione palliativa profonda?

«In linea di massima, nel sottoscrivere le DAT, una persona può includere una preferenza in tal senso, ma non è determinante. Le cure palliative e la sedazione palliativa profonda possono infatti essere scelte solo se si verificano le condizioni psico-fisiche che ho illustrato, quindi entrambe rientrano all'interno di una pianificazione condivisa delle cure tra il medico curante, il paziente e la sua famiglia.»

Per i nostri soci

I nostri soci che abbiano bisogno di un sostegno nella compilazione delle proprie Disposizioni Anticipate di Trattamento possono contattarci e prendere un appuntamento (telefonico o di persona) con Alice Spiga, direttrice di SO.CREM Bologna:

051241726

staff@socrem.bologna.it

Cure Palliative e della Terapia del Dolore in tutti i corsi di laurea in Medicina e Chirurgia.

ATTUALITÀ E TEMPO LIBERO

LA CREMAZIONE NON VA INSERITA NELLE DAT

Venerdì 22 giugno 2018, SO.CREM Bologna è intervenuta all'udienza conoscitiva sul Registro delle Disposizioni Anticipate di Trattamento (DAT) del Comune di Bologna, proposta su iniziativa di Roberta Li Calzi, Presidente della commissione consiliare Parità e Pari Opportunità.

La riunione ha visto gli interventi di:

- Donata Lenzi, ex parlamentare, relatrice alla Camera della proposta di legge sulle DAT;
- Federica Banorri, Direzione generale cura della persona, salute e welfare della Regione Emilia-Romagna;
- Vittorio Melchionda e Alice Spiga, Presidente e Direttrice di SO.CREM Bologna;
- Susanna Zaccaria, Assessora agli Affari Istituzionali, Servizi Demografici e Pari opportunità del Comune di Bologna.

In particolare, Donata Lenzi ha confermato che le disposizioni dopo la morte (come la cremazione o la donazione del corpo per scopi scientifici) non vanno inserite all'interno delle DAT. La ex parlamentare ha infatti tenuto a precisare che, nelle DAT, i cittadini hanno la possibilità di indicare, in previsione di una futura incapacità, i loro desideri in materia di trattamenti medico-sanitari. Inoltre, le DAT vengono consultate solo ed esclusivamente se la persona che le ha scritte e depositate è impossibilitata a esprimere il proprio consenso o rifiuto a un trattamento medico, ad esempio perché in stato di coma: non vengono aperte post-mortem. Infine, le DAT possono avere qualsiasi forma, si può utilizzare un modulo prestampato, si possono scrivere a computer o di proprio pugno, mentre la volontà alla cremazione (come fanno molto bene i nostri soci) deve essere scritta di proprio pugno e in corsivo, altrimenti non ha alcun valore. Per la donazione del corpo post-mortem, infine, ricordiamo che è necessaria l'adesione al progetto del Dipartimento di Scienze Biomediche e Neuromotorie Sede Operativa di Anatomia Umana (si veda l'articolo pubblicato sul n. 52 - 2° semestre 2017).



Il report completo della riunione in Comune è disponibile su www.socrem.bologna.it.

DUE LIBRI CONSIGLIATI PER VOI

Nel corso dell'estate 2018, abbiamo letto alcuni libri e ci teniamo a consigliarne due:

Alla fine della vita di Marzio Barbagli

Un libro di grandissimo interesse che affronta il tema della morte e del morire sotto una luce completamente diversa rispetto al passato. Grazie a una lunga molteplicità di esempi storici e letterari, il sociologo Marzio Barbagli dimostra che: «Per almeno tre secoli (dalla metà del Trecento alla metà del Seicento), molti italiani hanno esalato l'ultimo respiro lontani dai loro cari, in luoghi nei quali non avrebbero voluto rimanere neppure pochi istanti, senza affetto, senza cure, senza premure, senza riti di accompagnamento civili o religiosi, senza comunione, senza benedizione, senza funerale, senza una degna sepoltura individuale». Le varie pestilenze che hanno decimato il nostro e altri paesi europei hanno infatti reso irrealizzabile per molti l'ideale della "buona morte", della cerimonia domestica, del passaggio sereno alla vita eterna. Il libro, che consigliamo vivamente, analizza anche l'evoluzione del rapporto tra medici, pazienti e preti, la nascita e lo sviluppo delle cure palliative, confrontando l'Italia con gli altri paesi del mondo. Ricordiamo che Marzio Barbagli interverrà come relatore al convegno "Con dignità, senza dolore" del 12 gennaio 2019 (si veda pagina 6).



I Malavoglia di Giovanni Verga

È forse uno dei romanzi più famosi dell'Ottocento, eppure spesso viene letto solo durante gli anni scolastici e "abbandonato" in età adulta. In realtà, è un romanzo di una bellezza sconfinata, che affronta il tema della finitudine umana con grandissimo tatto. La morte, ne "I Malavoglia", è parte integrante del romanzo perché parte integrante della vita stessa. La famiglia subisce molteplici lutti, dal padre di famiglia morto in mare al figlio caduto in guerra fino al nonno - Patron 'Ntoni - che morirà suo malgrado in ospedale. È un libro che consigliamo di leggere (o rileggere) dopo "Alla fine della vita" di Marzio Barbagli: l'analisi svolta dal sociologo permette infatti di leggere "I Malavoglia" in modo completamente nuovo.



IMPRESA DI ONORANZE FUNEBRI

Via Emilia Ponente, 56
40133 Bologna

Tel. 051 6150831 / 832 / 833
Cell. 348 6022734
reperibilità continuativa 24h/24

info@bolognaservizifunerari.it

www.bolognaservizifunerari.it



*Dal 1972 in continuità
con l'Agenzia Comunale
Onoranze Funebri
La nostra storia è la
vostra garanzia*

Bologna Servizi Funerari s.r.l. ex HERA Servizi Funerari

ESSERE SOCI SO.CREM BOLOGNA

SIGNIFICATO, SERVIZI E AGEVOLAZIONI

CHI SIAMO

SO.CREM Bologna è un'associazione di promozione sociale che, dal 1889, custodisce e tutela le volontà dei propri associati sulla cremazione, nel pieno rispetto della dignità umana e del sentimento della pietas verso i defunti. Essere soci significa garantirsi la piena tutela del diritto alla cremazione, anche contro la volontà dei superstiti, con il vantaggio di delegare all'associazione l'adempimento di tutti i relativi obblighi amministrativi e burocratici. Per favorire la diffusione della cultura cremazionista, senza distinzioni di fede o ideologia, SO.CREM Bologna organizza e promuove iniziative culturali, editoriali e di utilità sociale (eventi, convegni, visite guidate).

I SERVIZI OFFERTI

LA GARANZIA DELLA CREMAZIONE

Iscriversi a SO.CREM Bologna significa depositare una volontà testamentaria relativa alla cremazione e alla successiva collocazione delle ceneri.

Al momento del decesso, SO.CREM Bologna diventa l'esecutore testamentario della volontà dei propri soci e, secondo quanto previsto dalla Legge italiana, può farla valere anche se i parenti sono contrari.

A differenza di tutti gli altri testamenti:

- la volontà testamentaria depositata in SO.CREM Bologna non corre alcun rischio di essere elusa.
- la volontà testamentaria depositata in SO.CREM Bologna non necessita della procedura di nomina dell'esecutore testamentario, nemmeno per le persone sole prive di eredi. Come dicevamo, è SO.CREM Bologna l'esecutore testamentario della volontà dei propri soci. All'occorrenza SO.CREM Bologna si impegna a portare avanti (a proprie spese) tutte le necessarie iniziative in sede giudiziaria affinché la volontà del socio sia rispettata.

LA GARANZIA DELLA DESTINAZIONE DELLE CENERI

I soci interessati alla dispersione o all'affido delle ceneri dovrebbe preferibilmente esprimere per iscritto questa

volontà indicando:

- Nel caso della dispersione in natura: il luogo scelto e la persona che se ne dovrà occupare (un familiare, un amico, un conoscente...).
- Nel caso della dispersione in cimitero: l'area cimiteriale destinata a tal scopo e la persona che se ne dovrà occupare (un familiare, un amico, un conoscente...).
- Nel caso dell'affido: la persona designata all'affido dell'urna (un familiare, un amico, un vicino di casa, ecc.).

A decesso avvenuto, sarà SO.CREM Bologna l'esecutore testamentario della volontà espressa dal socio, anche in assenza di parenti in vita e anche se tutti i parenti dovessero essere contrari.

Nel caso particolare della dispersione in natura, ci teniamo a precisare che:

- Con una volontà scritta e depositata presso SO.CREM Bologna
 - solo la persona incaricata dovrà recarsi all'Ufficio di Stato Civile o alla Polizia mortuaria del Comune di decesso per firmare il nulla osta alla dispersione.
- Senza una volontà scritta
 - saranno tutti i parenti di pari ordine e grado ad essere coinvolti per firmare. Basta uno di questi parenti contrario (o non rintracciabile) e l'autorizzazione alla dispersione non verrà rilasciata.

L'URNA GRATUITA

SO.CREM Bologna fornisce gratuitamente ai superstiti un'urna disponibile in due modelli diversi: uno ad anfora (in rame) e uno a libro, particolarmente indicato per le tumulazioni.

IL RIMBORSO SULLE SPESE DI CREMAZIONE

SO.CREM Bologna riconosce ai propri associati un rimborso sulla cremazione di 100 euro per chi è iscritto da più di vent'anni, di 150 euro per chi è socio da oltre trenta e 200 euro per chi è socio da oltre quaranta. L'associazione provvede inoltre a coprire integralmente il costo della cremazione di quei soci che, al momento del

decesso, risultino essere nullatenenti e senza familiari in grado di potersi accollare tale onere.

L'ORGANIZZAZIONE DEL FUNERALE

Su richiesta dei soci interessati, SO.CREM Bologna si assume l'incarico di organizzare il funerale secondo le volontà espresse in vita. Sottoscrivendo il cosiddetto "mandato post mortem", il socio interessato versa una cifra a copertura delle spese per il funerale, che verrà utilizzata a decesso avvenuto per organizzare il funerale.

Il costo del funerale proposto è già scontato perché parametrato alle convenzioni stipulate dall'associazione con le agenzie di onoranze funebri.

Alla morte del socio che aveva stipulato in vita il mandato post mortem, è sufficiente avvertire la nostra associazione che, in base alle indicazioni riportate nel mandato stesso, si occuperà di dare l'incarico a un'onoranza funebre.

Il servizio è rivolto ai residenti dell'intera area metropolitana. Previsto pagamento a rate, da concordare al momento della stipula del mandato.

IL PAGAMENTO ANTICIPATO DELLA CREMAZIONE

I soci interessati possono sottoscrivere un Mandato post mortem per pagare anticipatamente solo le spese della cremazione e (se lo si desidera) la dispersione nel Giardino delle Rimembranze della Certosa di Bologna.

CONVENZIONI E AGEVOLAZIONI

Tantissime sono le agevolazioni riservate ai soci SO.CREM Bologna, frutto di un lavoro portato avanti dall'Associazione in collaborazione con l'agenzia di comunicazione BRAIN.

Presentando la tessera associativa SO.CREM Bologna, i soci potranno infatti contare su sconti e agevolazioni presso:

- centri per la salute e il benessere (centri medici, odontoiatrici, termali, olistici, del benessere);
- studi legali e notarili (anche per la stipula del testamento biologico);
- residenze per anziani;
- gastronomie, salumifici, ristoranti, trattorie;
- negozi e centri servizi (farmacie, centri ottici, officine, centri pneumatici);
- onoranze funebri;
- professionisti privati.

Le agevolazioni riservate ai soci SO.CREM Bologna sono raccolte in una guida tascabile che è stata inviata via posta a tutti i soci e che può essere scaricata in formato pdf da www.socrem.bologna.it.

L'INFORMAZIONE

Ogni semestre (in aprile e novembre) i soci ricevono gratuitamente il periodico SO.CREM Bologna Informazione. La rivista, oltre ad aggiornare sulle principali novità che interessano l'associazione e, più in generale, il mondo della cremazione, offre interessanti approfondimenti su tematiche di cultura e attualità. Dal 2017 i soci che ne fanno richiesta ricevono anche una newsletter periodica tramite email, con tutte le novità che riguardano l'associazione e il settore della cremazione.

**SUPPORTO
PSICOLOGICO**

**ASSOCIAZIONE
RIVIVERE** 

Grazie alla collaborazione con l'Associazione Rivivere, guidata dallo psicologo Francesco Campione, SO.CREM Bologna è in grado di offrire agli Associati un servizio di aiuto psicologico per chi si trova in una situazione di crisi per lutto, separazione o perdita del lavoro.

I soci interessati hanno diritto a un primo colloquio gratuito e, nel caso in cui decidano di iscriversi a Rivivere per usufruire di un supporto prolungato nel tempo, possono farlo con uno sconto del 20% sulla quota prevista.

Per i sottoscrittori del mandato post mortem e i loro familiari il colloquio gratuito è sempre previsto per consentire una scelta più consapevole sulle esequie.

Gli appuntamenti devono essere fissati attraverso:

**SO.CREM Bologna • Tel. 051 24.17.26 •
info@socrem.bologna.it**

LE ONORANZE FUNEBRI CONVENZIONATE

Nel seguente elenco, sempre aggiornato, trovate i recapiti delle imprese di pompe funebri convenzionate: in particolare, sono previsti sconti (in media del 10-15%) sui costi riguardanti il feretro, il trasporto e le pratiche documentali necessarie per l'autorizzazione alla cremazione. Gli sconti vengono praticati ai familiari dei nostri soci direttamente dall'agenzia convenzionata alla quale viene commissionato il funerale. Un elenco più dettagliato delle agenzie è reperibile sul nostro sito internet.

ANSALONI E BIAGI

CASTEL MAGGIORE - VIA CHIESA 73 - TEL. 051/714583 - CELL. 335/6908770
SAN GIORGIO DI PIANO - VIA DELLA LIBERTÀ 105 - TEL. 051/6630630

ANTICA ROSA

CASTEL SAN PIETRO TERME - VIA PALESTRO 26 - TEL. 051/944999
OZZANO EMILIA - VIALE 2 GIUGNO 19 - TEL. 051/797470
TOSCANELLA DI DOZZA - VIA EMILIA 23 - TEL. 0542/673331

ARMAROLI TAROZZI

TEL. 051/437353 - 051/432193 - 051/436363
BOLOGNA - VIA ANDREA COSTA 191/b
MONGHIDORO - VIA XXVII MARZO 15
MONZUNO - VIA PIETRO BIGNARDI 1/b
PIANORO - VIA DELLA LIBERTÀ 4
VADO DI MONZUNO - VIA MUSOLESI 8

BIAGI MARIO FRANCO

BOLOGNA - VIA DELLA CERTOSA 10/1 - TEL. 051/6146695 - CELL. 337/551296
ALTEDO - VIA NAZIONALE 219 - TEL. 051/6661246
ARGELATO - VIA CENTESE 42 - TEL. 051/893015
BENTIVOGLIO - VIA MARCONI 42/C - 051/6641104
CASTEL MAGGIORE - VIA CHIESA 13/B - 051/714645
CENTO (FE) - VIA DONATI 5/B - 051/6831907
GRANAROLO DELL'EMILIA - VIA S. DONATO 221/A - 051/761701
MINERBIO - VIA GARIBALDI 14 - 051/878253
SAN GIORGIO DI PIANO - VIA LIBERTÀ 15 - 051/6630636
SAN PIETRO IN CASALE - VIA MATTEOTTI 56 - 051/817667
SAN VENANZIO DI GALLIERA - VIA DELLA PACE 15/E - 051/812268

BOLOGNA ONORANZE

BOLOGNA - VIA DELLA CERTOSA 14/G - TEL. 051/432066 - CELL. 335/8399489
S. LAZZARO DI SAVENA - VIA REPUBBLICA 70 - TEL. 051/467052

BORGHI

BOLOGNA - VIA EMILIA LEVANTE 186 - TEL. 051/490039 - CELL. 3475930105
LOIANO - VIA ROMA 8/2 - TEL. 051/6545151

BORGO DI LELLI ROMANO

BOLOGNA - VIA M.E. LEPIDO 91/C - TEL. 051/406664

B.S.F. - BOLOGNA SERVIZI FUNERARI

BOLOGNA - VIA EMILIA PONENTE 56 - TEL. 051/6150832 - CELL. 348/6022734

CALEFFI DI CALEFFI GIULIANO

VERGATO - VIA PZZA IV NOVEMBRE 5/11 - TEL. 051/911589

CERTOSA

BOLOGNA - LARGO VITTIME LAGER NAZISTI 2 - TEL. 051/436751

CITTÀ DI BOLOGNA

BOLOGNA - VIA DELLA CERTOSA 10/N - TEL. 051/6153939 - CELL. 335 456378

C.S.E. - CENTRO SERVIZI FUNERARI

S. LAZZARO DI SAVENA - VIA JUSSI 18/D - TEL. 051/6272434 - CELL. 335 6815827

FALFARI

BOLOGNA - VIA VALDOSSOLA 28 - TEL. 051/6140216 - 051/575199

FRANCESCHELLI

BOLOGNA - VIA SAN VITALE 85 - TEL. 051/227874
CASALECCHIO DI RENO - VIA MAZZINI 47 - TEL. 051/571104
LOIANO - VIA ROMA 66 - TEL. 051/6545250
OZZANO EMILIA - VIA LEOPARDI 8 - TEL. 051/6511526

GARISENDA POMPE FUNEBRI

BOLOGNA - VIA EMILIA PONENTE 20/2 - TEL. 051/385858
GRANAROLO DELL'EMILIA - VIA SAN DONATO 221 - TEL. 051/760734
SAN LAZZARO DI SAVENA - VIA REPUBBLICA 98 - TEL. 051/461236

GARUTI SIMONE

ANZOLA EMILIA - PIAZZA GIOVANNI XXIII - TEL. 051/732200
BOLOGNA - VIA A. COSTA 137/A - TEL. 051/4399117 - CELL. 337/471959
CALDERARA DI RENO - PIAZZA MARCONI 2/C - TEL. 051/720869
CENTO (FE) - VIA XX SETTEMBRE 23/G - TEL. 051/903505
SAN GIOVANNI IN PERSICETO - PIAZZA GARIBALDI 8/E - TEL. 051/822432

GOBERTI

FORLÌ - VIA FLAVIO BIONDO 31 - TEL. 0543/32261
FORLÌ - VIA FORLANINI - TEL. 0543/86791
SANTA SOFIA (FC) - VIA MARTIRI DELLA LIBERTÀ 20/A - TEL. 0543/973324

GOLFIERI

TEL. 051/228622 - 051/224838
BOLOGNA - VIA GIUSEPPE PETRONI 18/2
PIANORO - VIA DELLA LIBERTÀ 15
SAN LAZZARO DI SAVENA - VIA JUSSI 20

GRANDI MARIO

BOLOGNA - VIA ALESSANDRO STOPPATO 18/B - TEL. 051/327285
CASALECCHIO DI RENO - VIA PIAVE 35 - TEL. 051/570214
SASSO MARCONI - VIA PORRETTANA 280 - TEL. 051/842806

GRANDI RAFFAELE

SASSO MARCONI - GALLERIA SANT'APOLLONIA 4 - TEL. 051/842806

GRUPPO LELLI

AGENZIA LELLI

CALDERINO DI MONTE S. PIETRO - VIA LAVINO 60/A/2 - TEL. 051/6760558
ZOLA PEDROSA - VIA GARIBALDI 13 C/O CIMITERO - TEL. 051/755175

AGENZIA LONGHI

BOLOGNA - PIAZZA DI PORTA SAN MAMOLO 5/A - TEL. 051/583209

AGENZIA PALLOTTI

CASTELLETTO DI SERRAVALLE - VIA SANT'APOLLINARE 1416 - TEL. 051/6704369
SAVIGNO - TEL. 051/6704369

AGENZIA VECCHI DEI ELLI LELLI

BOLOGNA - VIA MARCO EMILIO LEPIDO 81 - TEL. 051/400153
ANZOLA DELL'EMILIA - VIA DON MINZONI 1 - TEL. 051/731320
CALDERARA DI RENO - VIA ROMA 50 - TEL. 051/720977

LEOTTA

MARZABOTTO - VIA VITTORIO VENETO 22/A - TEL. 051/932850

MONCATINI

BOLOGNA - VIA MASSARENTI 242/A - TEL. 051/302999
BUDRIO - VIA BENNI 42 - TEL. 051/801037
CASTENASO - VIA TOSARELLI 54/3 - TEL. 051/788441

ELLI MUZZI DI FRANCESCHELLI

BOLOGNA - PZZA DI PORTA MAGGIORE 4 - TEL. 051/308833 - TEL. 051/227874

NETTUNO

BOLOGNA - VIA M.E. LEPIDO 55 - TEL. 051/400131
PONTE RONCA DI ZOLA PEDROSA - VIA RISORGIMENTO 416

ONORANZE FUNEBRI FERRARI

CARPI (MO) - VIA LAGO DI CAREZZA 28 - 059/8386397 - 335/5277925 (notturno)
SOLIERA (MO) - VIA ROMA 41 - 059/567349 - 335/5277925 (notturno)
SOLIERA (MO) - STRADELLO MORELLO 187 - 059/7112600 - 335/5277925

PARMEGGIANI

SAN GIOVANNI IN PERSICETO - VIA MARZOCCHI 7/A - TEL. 051/825566 - 335/6394451
SAN MATTEO DELLA DECIMA - PZZA ELLI CERVI 5 - TEL. 051/825414
SALA BOLOGNESE / PADULLE - VIA DELLA PACE 120 - TEL. 051/825414
SANT'AGATA BOLOGNESE - VIA BUONI 21 - TEL. 051/825414

SANTA MARIA

BENTIVOGLIO - VIA MARCONI 30 - TEL. 051/0335897 - CELL. 339 4627787

SERRA ALDO

SAN GIOVANNI PERSICETO - VIA C. COLOMBO 1 - TEL. 051/826990 - CELL. 338 7781890

SS. PIETRO E PAOLO DI MURATORI MILENA

ANZOLA DELL'EMILIA - VIA GOLDONI 55 - TEL. 051/732150 - CELL. 348/2553765

VISENTINI E VINCENZI

CASTELFRANCO EMILIA - VIA PRAMPOLINI 1 - TEL. 059/926307 - 059/939808 (notturno)

ZANOTTI CLAUDIO

CASTEL MAGGIORE - VIA GRAMSCI 276 - TEL. 051/711110

ZUCCHELLI

CASTELFRANCO EMILIA - PZZA GARIBALDI 51 - TEL. 059/926307 - 059/939808 (notturno)

ATTENZIONE! IL CINERARIO NON È PIÙ GRATUITO

Comunichiamo ai nostri soci che il cinerario comune del Cimitero della Certosa di Bologna non è più gratuito. Le ceneri possono essere depositate nel cinerario per un mese in attesa di collocazione e, a partire dal secondo mese, si dovrà pagare una tariffa mensile di 5 euro + IVA. Si invitano i soci che avevano scelto il cinerario come luogo di collocazione delle ceneri a tenerlo presente.

LE URNE PER I SOCI

Ricordiamo ai nostri soci che, da marzo 2018, la nostra associazione fornisce ai soci, gratuitamente, un nuovo modello di urna: un'urna a libro, ideale per la tumulazione in cimitero. I modelli di urna a disposizione dei nostri soci diventano quindi: ad anfora e a libro.

UFFICIO SECONDARIO DI SO.CREM BOLOGNA

È a disposizione degli interessati un ufficio secondario, ospitato all'interno della sede di Bologna Servizi Funerari (BSF) in via Emilia Ponente 56, facilmente raggiungibile sia in auto sia con il bus, è dotato di un ampio parcheggio gratuito. Il personale di SO.CREM Bologna riceve solo su appuntamento il mercoledì pomeriggio. Per prendere un appuntamento è necessario contattarci allo 051.24.17.26, da lunedì a venerdì dalle 9.00 alle 12.30.

I RIMBORSI PER I SOCI

Ricordiamo ai nostri soci che l'iscrizione all'associazione e il versamento delle quote annue non danno diritto alla cremazione gratuita. Il consiglio direttivo di SO.CREM Bologna ha però istituito dei rimborsi sulle spese di cremazione per chi è socio da oltre un certo numero di anni:

- 100 euro per chi è socio da oltre 20 anni;
- 150 euro per chi è socio da oltre 30 anni;
- 200 euro per chi è socio da oltre 40 anni.

Due sono le modalità per avvalersi dei rimborsi:

1. A decesso avvenuto.

Dopo il decesso del socio, quando i superstiti avranno pagato le spese di cremazione, dovranno inviarci la ricevuta del pagamento o via fax (051.24.57.68) o via email (info@socrem.bologna.it) insieme ai dati (nome, cognome e IBAN) della persona beneficiaria del rimborso.

2. Nel corso della propria vita.

I soci hanno la possibilità di pagare in anticipo, a un prezzo forfettario fisso, il costo della cremazione, sottoscrivendo il in vita il "Mandato Post Mortem Cremazione". Al momento della stipula del Mandato, se il socio ha già superato i 20/30/40 anni di vita associativa pagherà le suddette spese sottraendo già il rimborso spettante. Per fare un esempio concreto: un socio residente nel comune di Bologna, invece di 600 euro, verserà:

- 500 euro se è socio da oltre 20 anni,
- 450 se è socio da oltre 30,
- 400 euro se è socio da oltre 40 anni.

SOCI DIMISSIONARI

Si invitano i Soci che, per qualsiasi ragione, hanno deciso di recedere dall'Associazione a darne comunicazione scritta. Sarà sufficiente inviare una lettera, datata e firmata, in cui si scrive (di proprio pugno e in corsivo): "Io sottoscritto (nome, cognome, data e luogo di nascita) dalla data odierna non desidero più essere socio di SO.CREM Bologna". Se lo si desidera, si può specificare il motivo della rinuncia. Si ricorda in proposito che, secondo quanto previsto dall'art. 8 del nostro Statuto, non è possibile chiedere il rimborso di ciò che si è versato al momento dell'iscrizione e negli anni successivi.

La lettera di dimissione va inviata in originale a SO.CREM Bologna, via Imerio 12/3 - 40126 Bologna.

Per restare sempre informato, scrivi a staff@socrem.bologna.it chiedendo di ricevere la NEWSLETTER ELETTRONICA dedicata ai soci SO.CREM Bologna.

DESTINAZIONE CENERI: CHE COSA SCEGLIERE?

Affido delle ceneri

Sfatiamo un mito molto comune: affidare l'urna a qualcuno non significa che l'affidatario potrà decidere che cosa fare delle ceneri. Tutt'altro! L'affidatario dovrà infatti custodire l'urna presso la propria abitazione di residenza fino al momento della propria morte; dopo il decesso, l'urna affidatagli dovrà tornare in cimitero. E attenzione! L'affido dell'urna viene segnato in un apposito registro comunale e, in qualsiasi momento, possono essere richiesti controlli da parte delle autorità competenti. Se l'urna non risulta presso la residenza dichiarata o se è stata manomessa in qualche modo, l'affidatario rischia da pesanti ammende pecuniarie fino anche alla reclusione in carcere.

Dispersione delle ceneri

Per la dispersione in cimitero consigliamo di:

- Contattare - quando si è ancora in vita - il proprio cimitero di riferimento per sapere se è stata predisposta un'area per la dispersione delle ceneri;
- Chiedere al cimitero quanto costa la dispersione in quell'area, così da non avere sorprese dopo il decesso;
- Compilare e spedirci via posta il modulo che trovate nella pagina accanto. Saremo noi a unirlo alla volontà testamentaria già depositata.

Per la dispersione in natura, consigliamo di:

- Contattare - quando si è ancora in vita - l'Ufficio di Stato Civile o la Polizia Mortuaria del Comune dove si vorrebbe disperdere le ceneri per assicurarsi che, nell'area desiderata, si possa effettivamente fare la dispersione;
- Se nell'area scelta non è possibile, confrontarsi direttamente con il Comune sulle possibili alternative;

- Chiedere - sempre all'ufficio preposto del Comune - se la dispersione abbia o meno un costo (alcuni comuni montani ad alto richiamo turistico, come quelli collocati sulle Dolomiti, hanno stabilito dei prezzi per la dispersione delle ceneri);

- Una volta appurato che nell'area scelta si possono disperdere le ceneri, compilare e spedirci via posta il modulo che trovate nella pagina accanto. Saremo noi a unirlo alla volontà testamentaria già depositata.

Per la dispersione in aree private consigliamo di:

- Confrontarsi con l'Ufficio di Stato Civile o la Polizia Mortuaria del Comune dove è collocata l'area privata in cui si desidera disperdere le ceneri per capire se ci possano essere impedimenti di qualche tipo;

- Se la casa è una multiproprietà, vagliare l'opinione degli altri proprietari;

- Una volta appurato che nell'area scelta si possono disperdere le ceneri, compilare e spedirci via posta il modulo che trovate nella pagina accanto. Saremo noi a unirlo alla volontà testamentaria già depositata.

Tumulazione in cimitero

Per tumulare le ceneri è necessario accordarsi direttamente con il cimitero stesso, prendendo in concessione uno spazio preposto all'accoglimento dell'urna. L'urna può essere tumulata anche in una tomba già esistente, purché ci sia spazio sufficiente e purché la concessione sia attiva al momento del decesso.

I costi e i regolamenti variano da cimitero a cimitero, quindi vi consigliamo di informarvi presso il cimitero di vostro interesse.

Per maggiori informazioni: SO.CREM Bologna • 051241726 • staff@socrem.bologna.it

DISPOSIZIONI TESTAMENTARIE PER DESTINAZIONI CENERI

Modulo riservato ai soli Soci SO.CREM Bologna

Ricopiare nella parte sottostante la frase che interessa, scrivendo di proprio pugno e in corsivo, anche la data, e consegnare o spedire a:
SO.CREM Bologna, via Imerio 12/3, 40126, Bologna.

1) Io sottoscritto (nome, cognome, data e luogo di nascita) voglio che le mie ceneri siano disperse nell'area cimiteriale che il Comune (specificare il comune) ha destinato allo scopo ed incarico dell'incombenza (scrivere il nome e cognome del mandatario).

Oppure:

2) Io sottoscritto (nome, cognome, data e luogo di nascita) voglio che le mie ceneri siano disperse in natura (indicare l'esatto luogo specificando anche la località in cui si trova) ed incarico dell'incombenza (scrivere il nome e cognome del mandatario).

Oppure:

3) Io sottoscritto (nome, cognome, data e luogo di nascita) voglio che le mie ceneri siano affidate a (scrivere il nome e cognome dell'affidatario), che le custodirà presso la propria abitazione.

ATTENZIONE: come affidatario dell'urna deve essere specificata una sola persona, mentre come mandatario potete segnalarne anche più di una (si consiglia di inserire i nomi/cognomi dei mandatari separati da un *oppure*, mai da una *e*).



SO.CREM
BOLOGNA

Società di Cremazione

Nome/Cognome _____

Disposizioni testamentarie per la destinazione delle ceneri

DATA _____

FIRMA _____

Per accettazione e convalida

IL PRESIDENTE (Dott. Vittorio Melchionda) _____

Per maggiori informazioni:

Tel. 051 241726

www.socrem.bologna.it

info@socrem.bologna.it



SO.CREM Bologna

